

# L'opera dei Fascisti a Costacciaro

## Diario

Aprile 11. Invasione improvvisa del paese ancora addormentato eseguita da un camion di circa 30 fascisti, quasi tutti perugini, armati fino ai denti, al comando di un tenente dell'esercito in divisa, e con seguente assalto - uso militare - alla casa del sindaco socialista Egem Bartoletti, e dell'assessore Celestino Bonconi. Terrore in tutto il paese e minacce di morte a chiunque si fosse affacciato dalla finestra, o fuori dell'uscio di casa. Si abbatte la porta di casa del Bartoletti con una grossa pietra o mo' di catapulte, e si fa quindi irruzione nella medesima dagli emergenti, in abiti civili, con bombe pugnali e rivoltelle in pugno. Perquisizione minuta della casa; asportazione della rossa bandiera della sezione socialista, dei libri della biblioteca, dei registri e dei timbri della medesima; tutto in casa del Bartoletti per mancanza d'un locale apposito. Imposizioni alla famiglia del nostro compagno, e minacce di morte al Sindaco per fortuna riuscito a porsi in salvo, ma nondimeno ricercato felicemente fin sui tetti delle case.

Asportazione dalla casa del Bonconi della bandiera della Lega Proletaria e identiche minacce alla famiglia del medesimo, riuscito anch'egli a

persi in salvo insieme al padre fattorino postale. Colpi di rivoltella al grido di: Fascisti: «noi!» e sfregio ai rossi vessilli strascinati per le vie. Quindi esposizione del fricolore sul palazzo comunale, dopo la facile vittoria contro un paese inerme, pena la morte a chi avesse osato, entro un mese, rimuoverlo.

Aprile 20 - Escursione d'oltre 60 fascisti Umbri e Toscani, militarmente equipaggiati e montati in tre camion, l'uno dei quali pieno di munizioni. Consueto ferreo per il paese. Seconda perquisizione della casa del Sindaco Bartolotti, e asportazione dalla medesima d'una ~~cattena d'orologio placcata in oro di <sup>una</sup> ~~valore~~~~ di considerevole valore. Corteo di bandi senza seguito, ad eccezione di alcuni bacati elementi locali, e comizio inascoltato tenuto dal fascista perugino prof. Misuri. Minacce a quelle case che non esporranno il fricolore almeno per un mese.

Aprile 25 - Consueta escursione con l'intervento dei fascisti dei paesi limitrofi. Corteo senza seguito al canto di Giovanni Verda, e comizio elettorale inascoltato come sempre. Terza visita alla casa del Bartolotti, e richiesta delle dimissioni del Sindaco e del consiglio socialista. Insulti, minacce e consueto ferreo.

Maggio 2 - Venuta, a Costacciaro, del nuovo idolo  
giolittiano comm. Mattoli, con codazzo  
di lacche, tra i quali il Mancini da  
Foligno. Discorsi dei due sullodati signori  
e contumelie, al Partito, ai comunisti tradi-  
tori della patria. Partenza immediata  
di costoro in ricche automobili; ed arrivo,  
dopo circa due ore, di un camion di  
fascisti reventi scoloro il Righetti  
candidato floccardo fascista.

Mentre questi parla al cospetto di pochi  
curiosi filofascisti, in un albergo, provo-  
cato dai tanti stessi, con il calzolaio  
Fiorucci Antonio, padre di numerosa  
prole, quest'ultimo viene percosso  
e minacciato a mano armata proprio  
di fronte ed anzi dentro la casa del sindaco  
Bardolotti, dove viene brutalmente sospin-  
to. A questa scena ripugnante una povera  
vedova, madre di 5 figlie, che guardava  
dalla finestra, viene colpita da paralisi  
perchè albi energumeni battono mi-  
nacciosi alla sua porta, imponendogli  
l'esposizione del Focolore.

Il corollario di tanto ben di Dio il  
giorno 14 aprile, anno di grazia 1921  
il Sindaco di Costacciaro e la Giunta  
riceverano la seguente gradiosa  
lettera che qui riproduciamo per  
intero.

*Autografo*

Fasci Italiani di Combattimento

Gubbio 22-4-1921

Ill. Sig. Sindaco e componenti la  
Giunta Comunale di Costacciaro,

Questo fascio, fedele  
interprete di tutti i capisaldi del program-  
ma fascista, è deciso a che ovunque nel  
mandamento di sua ragione, sempre  
nei limiti del possibile, si proceda alla  
sua realizzazione. Intende?

Che codesta spett. amministrazione proceda  
senza altro all'assegnamento de 2<sup>o</sup>  
Caroviveri, cosa che già abbiamo ottenuto  
dalla locale ammin. socialista, agli  
impiegati di sua dipendenza - che  
~~a tempo debito~~ - e perciò con la massima  
urgenza - siano decretati i fondi e  
stabiliti gli accordi con la locale auto-  
rità scolastica, affinché per la prima  
domenica di giugno siano ripristinate  
le premiazioni agli alunni meritevoli  
nelle diverse scuole di codesta città.

Con osservanza

Per il Direttorio

Il Segretario Politico

Non fa mera voglia aggiungere che di fronte  
a tali imposizioni di carattere finan-  
ziario (il solo caroviveri è di circa L. 15.000)  
il consiglio comunale di Costacciaro ha rassegnato  
le sue dimissioni, piuttosto che restare  
al comune qual figura decorativa in  
salva di presidente della giunta Italia.

Maggio 12. Inaugurazione del  
Gagliardetto, del fascio locale con  
l'intervento dei fasci di Perugia, Gubbio,  
Gualdo Tadino, Sigillo ecc. Conseguenza  
del Gagliardetto ai fascisti dalla madri-  
na signorina Alberti Roccolina, la  
quale nel suo discorso di maestra non a  
spasso vomita la sua bile fascista  
contro Lenin, i Bolscevichi e tutti i socia-  
listi locali, invocando la distruzione di  
questi. Parole sconce d'altri consimili  
arnesi. Correo con ibrido codazzo di  
pochi detriti semiborghesi. Assenza del  
proletariato. Nessuno incidente.

Maggio 15. Giorno d'elezioni, festa macabra  
di San Giovanni, Giulitti. I fascisti  
entrano in azione circa le ore 1 del  
mattino, quando tutto è assorto nel  
sonno, col recarsi alla frazione di Villa  
Coldecannali, dove, sfondate le porte  
delle rispettive abitazioni, vengono  
sorpresi in letto e malmenati i com-  
pagni Benedetto Fambianco, Luigi Fran-  
cesco e Facchini. La triste  
scena ha termine per l'intervento  
d'un ufficiale di bersaglieri, certo Val-  
erio Tirani che trovavasi in licenza,  
richiamato dai numerosi colpi di rivoltella  
sparati dai santi notturni per  
le vie della frazione terrorizzata.  
Ore 8. a.m. Inizio della votazione.

Scarsità di votanti; e conseguente ira dei fascisti. Nuovo terrore e due colpi di rivoltella, andati a vuoto per caso, contro il mutilato Pasquale Sagrafena affacciato alla finestra di casa.

Il fatto accentua di più l'astensione al voto da un lato, e dall'altro esaspera ognor più i lantri che si danno alla ricerca di supposte guardie rosse, e perquisiscono a loro talento i contadini provenienti dalla campagna, imponendo a tutti di votare la scheda del Blocco... La forza pubblica? Manco a dirlo; assente o connivente come nelle precedenti imprese, come sempre. Risultato della votazione, per mancanza della violetta scheda socialista: il 70 per cento d'astenuti. Semina di vento, raccolta di tempesta!

Dal 15 Maggio in poi cessano le spedizioni numerose dei lantri forestieri; e subentra la subdola, ora timida, ora spacciata, provvidenziale dei fascisti locali, sicuri della impunità loro sottornano accordata dal Commissario prefettizio avv. F. Matteucci, mutilato di guerra, assunto al commissariato il giorno 5 Maggio.

Di tale impunità se ne vedono gli effetti ai primi di Luglio.

luglio  
1921

È una bella serata estiva. Un piccolo gruppo di giovani mietitori torna dalla campagna in paese cantando. (aperti cielo!) Bandiera Rossa e qualche altra arietta d'indole sovversiva.

Il canto è subito interpretato come una sfida al fascio locale. Uno dei fascisti ferma la piccola brigata di mietitori, l'apostrofa e l'insulta. Questi reagiscono, tenuti inermi; e il malcapitato passerebbe certo un brutto quarto d'ora, se alle grida del tumulto non fossero accorsi gli altri fascisti da una bettola vicina con pugnali e rivoltelle alla mano.

~~Ne nasce una breve mischia, per fortuna senza conseguenze, ad eccezione di qualche pugno e graffiatura.~~

La città di sinistra tutta stigmatizza l'atto brutale e spavaldi, ma l'autorità è assente, o vede e tace.

Sopraggiunge il giorno 12 Settembre.

Un forte gruppo di compagni e simpatizzanti si è recato ad una festa campestre nella frazione Costa S. Savino dove i reali carabinieri invece dell'ordine provocano il disordine intimando il silenzio perché alcuni ragazzi cantano Bandiera Rossa. Il segue un piccolo incidente che presto si calma. Al ritorno in paese, sulla sera, il

nucleo proletario rientra compatto  
e inquadrato cantando, senza provocare  
alcuno, il medesimo inno, ormai tanto  
odiato. I fascisti non sanno rassegnarsi  
a tanto delitto; e ostentando le armi  
fanno delle penacchie all'individuo  
del piccolo corteo. I componenti di questo  
reagiscono, e i fascisti allora estraggono  
le armi. Il bandito che risponde al nome  
di Galliano Tommasoni e qualche  
altro spianano contro la folla doppietta  
e rivoltella, gridando: 'Pietro che  
spariamo!' Il momento è critico.  
Alcuni animosi si slanciano  
addosso ai provocatori, ma nel frattempo  
~~terrebbero i reali che spianano~~  
il loro moschetto, spalleggiano, e anzi  
proteggono la ritirata dei provoca-  
tori miserabili. Dopo qualche ora  
serrina il tumulto, ma il fatto  
non s'è, per fortuna, verificato.

È inutile dire che il sig. Commissario  
non ha avuto alcuna parola di  
biasimo per i bandi ed i loro prodebi;  
così, in un ambiente, saturo di  
malcontento generale, s'è svolta  
e s'avvia allo spicco ~~il~~  
l'opera salvatrice del fasci

D. di Combattimento a Castacciaro.

Per la Serione

E. Bartolotti

di B. ...



Settembre 1921 Il fascista Clodoveo Niekeltti  
~~Clodoveo~~ 1921 Il fascista Clodoveo Niekeltti  
insulta e minaccia la moglie di certo Pinetti  
Giovanni, bruto di recente dall'America. Interviene  
il marito e il padre di quest'ultimo, e la colluttazione  
il fascista ~~scende~~ pesto e malconco. Nessuno  
intervento di forza pubblica conseguente.

~~Clodoveo~~ celebrazione di Pittori veneto  
con intervento del <sup>avv.</sup> Mattucci e col  
zaglierotto in testa. Popolo assente e corteo  
senza seguito. Nessun incidente.

1922. Gennaio. Piazza Tradizionale  
del Capocannon nella sala dell'Orizzonte a paria.  
Nessun intervento di ragazze e di giovani di  
partiti roversari in generale. I fascisti sono  
soli con le loro donne; ~~minacciano~~ cercano  
di processare, ma nessuno ~~ha~~ accettato  
fango de' loro atti e sono abbandonati al loro  
disprezzo. Festa così tutta la stagione  
carnesvalese 1922.

Dopo ripetuti furti eseguiti ai danni  
del Sig. Patelli e Alfonso dello ~~Stipendiato~~  
selic tabacchi ~~figli~~ Florido Chiadini e d'altri ~~istituti~~  
il merito fascista Clodoveo Niekeltti viene  
arrestato dal V. M. Chi ~~in~~ in seguito a processo  
del Tribunale di Perugia, condannato a 5 anni  
di reclusione.

Presi da timor panico e vergognosi, forse  
per la loro maleffite il faravacista e l'andò Che mi  
e il medico <sup>matino di estrazione</sup> G. H. Pietro Battistone, abruzzese di  
Periamo partono il primo per Gubbio e l'altro  
per Castrocaro. Subeguò <sup>Capo di Stato</sup> dopo essere ~~stato~~ <sup>osteggiato</sup> ~~dal~~ <sup>la</sup>  
Cavaliere dall'On. Mattoli, curacolo ~~ufficiale~~.

**Dilucidazioni speciali per le Guardie a seconda delle chiamate**

- (1) Pascolo abusivo — Passaggio abusivo — Danno alle piantagioni od altro, a seconda del caso.
- (2) Nome, cognome, paternità e residenza dei contravventori.
- (3) Del terreno — vigna — o fosso ecc.
- (4) Si ripetono i dati del numero 2, senza la residenza
- (5) Esposizione concisa del fatto, come p. e., far pascolare N. . . . . vaccine, cavalli, pecore, capre ecc.  
Danneggiare le piantagioni col mezzo di . . . . . Attraversare il seminato con N. . . . . animali, acciughe od altro.
- (6) Nella valutazione del danno bisogna accostarsi scrupolosamente al vero ancorché si tratti di piccoli danni.
- (7) Sunto preciso della risposta data dal contravventore.
- (8) Nome, cognome, paternità e residenza dei testimoni.

Giovanni Bertoni amministratore  
 Per i soli fascisti e per d'un emm  
 in Italia di da Umberto, che tra in  
 giro per le case e costruisce la maggioranza  
 dei fascisti a potere. La volta elettorale  
 di. Non un adinaro  
 gennaio 1923. Il fascista è  
 il fascista si uccide con un colpo di  
 manella al cuore nel proprio letto.  
 alcuni fascisti con intervento di fucili  
 di molti fascisti insulti, si trovano in

1922  
 Ott. 26 - Marcia sui Romani, S. Barbara i fascisti. Luigi Costantini e  
 figlio e Valerio Viviani (p. villa)

Nov. 4 - Consueti celebrazioni di vittoria. Veneto. Corteo fascista  
 senza seguito. Provocazioni nelle ore della sera, ma  
 nulla di grave.

Nov. 21 - Alcuni fascisti locali, spalleggiati da un loro  
 collega di Gubbio, imprigionano all'11 sindaco socialista  
 E. Barbolotti di non più portare la cravatta nera a fianco.  
 La provocazione non ha avuto esito felice per i provocatori  
 perché il Barbolotti insiste: la gente s'aduna e i fascisti stanno  
 con le pive nel sacco.

Dic. 1925 - E. Barbolotti, sindaco socialista di Gubbio, è stato  
 arrestato e ufficiale postale di Gubbio, nome Antonio di Gubbio.

Agosto 9 1925 - In seguito al continuo disturbo nella  
 amministrazione municipale di Gubbio, il sindaco socialista  
 Giovanni Clementi di Gubbio con pieni poteri e facoltà di destituire  
 il sindaco fascista Roberto Ronconi, reso anch'egli di aver cercato  
 sotto la maschera del fascismo la liquidazione del cont. annun-  
 zio a carico dei responsabili gestori, collegati da intimi  
 legami cogli intimi fiduciosi della cont. annunz. di Gubbio.  
 Si raduna il consiglio alle ore 10:30. Sono 16 i consiglieri  
 intervenuti, i quali sono prima dal Clementi chiamati  
 a colloquio separati, e poi rimandati come prima  
 nell'aula consigliare ad accettare le dimissioni del  
 sindaco caduto in disgrazia. Al voto il consiglio passa  
 al voto. Risultano: voti otto favorevoli all'accettazione.

14. Maggio 1921 - <sup>una notte</sup> Spezia e Penitente  
a Villa Colonna a farci il partecipante  
di 10 - con quelli di Gubbio erano  
i seguenti di Costacciaro, G. Biondi  
Malagoli, S. Alberti

La decisione era stata presa la sera  
del 14 in una adunanza tenuta in  
casa Alberti - dove a reverendissimo  
L. Costandi, G. Marco, ed altri  
G. Bacciamani, Malagoli, G. Biondi,  
P. Alberti, G. Biondi, G. Biondi,  
ecc

15. Maggio 1921 - 9-10-11 - E' nata dell'incanto  
dato dal fascio ferriginosi, G. Galasso  
(un nativo di Costacciaro) per ricomporre  
il fascio locale - ondero scivolare  
l'amm. Ponzoni, fascista, non vista  
di buon occhio dalla vecchia cricca locale,  
richiesta da parte del Galasso al Sig. G. Antinori  
di funzionare da commissario senza  
pagata. Rifiuto dell'antimurista - e conse-  
guente permanenza dell'amm. Ponzoni  
per creare maggiori spese al comune.  
Sono vari negoziati di Galasso e Ponzoni  
nella speranza di un fusco ed il risultato  
arrivato a S. Alberti, Biondi, G. Biondi, ecc.

bacciare e bastonare  
a sangue il dispensiere  
della medesima sig. 6.

Barboletti. Si fecero poi  
a questo proposito tre  
adunanze per decidere  
questa operazione delittuosa  
ma il fascista Luigi  
Costanzi (segretario della  
operativa citata) prome e  
approva la cacciata del  
Barboletti, (senza distruggere  
al patto, però che lui stesso  
venga collocato al posto di  
dispensiere. Altri ~~prote~~  
proponono al posto il  
fascista Gualt. Marco, ma  
sembra non voglia accettare  
e non ha garanzia della  
Cassa. Il dottor Emilio

Bossi allora non fascista  
l'opponere a tutte le  
ferocissime avanzate, e  
riene a salvare la  
cooperativa e a mante-  
nere il dipensiere Bartolli  
al suo posto.

Chi guidava i fascisti la matti-  
na dell'11 aprile 1921 - que-  
sto Costacciaro fu il D. Luconi  
Antoniodi Sigillo, proveniente  
da Firenze - mobilitato a  
Perugia, e in questa città  
vennero insieme coi fascisti  
diretti per Gubbio Costac-  
ciaro - ecc - Giara ufficiale  
Stabile Militare fascista.

Note

1921

12. Maggio I Fascisti Sign.  
Sante Wannoni, Galliano  
G. Alberti ~~...~~ Precinto  
Tom. Chems Giulio, ~~...~~<sup>reca</sup>  
a prendere denaro presso  
il Cav. L. Scioner a Salatino  
Villi. Scioner diede la  
prima somma di 500  
Ciriillo Gambucci diede  
200. Sante Wannoni  
verso in quell'occasione  
50 e fece giurare i  
sulladati fascisti  
sulla bocca della rivoltella  
che si doveva assolutamente  
indennizzare la locale  
Cooperativa di Consumo